

Spettacoli



JOVANOTTI A NEW YORK FA OMAGGIO A MICHAEL JACKSON

Un Lorenzo Jovanotti inarrestabile è salito sabato sul palco del Webster Hall di New York a passo di moonwalker. Il rapper italiano ha scelto di assomigliare al re del pop scomparso, Michael Jackson, nell'aspetto e nelle movenze e improvvisando persino «Wanna be starting something», tra gli applausi. L'ex dj ha chiuso il concerto con un altro omaggio: i Bee Gees della Febbre del Sabato Sera, Stayin' Alive. La tournée proseguirà in Canada, a Montreal e a Toronto, per chiudersi il 6 maggio a Chicago.

DIVI DEL CINEMA

Tre grandi attori molto diversi fra loro superano il traguardo dei 50 anni



IL ROMANTICO GRANT

Londinese, il bell'Hugh è specializzato in commedie romantiche: «Una buona commedia romantica - dice - è una cosa delicata, un po' come fare il soufflé che facilmente può andare giù e diventare una sottiletta»



CATANIA. Prossimo ciak

Luis Prieto dirige «Il tailleur grigio» ispirato a Camilleri

CATANIA. Questa volta sarà un romanzo di Andrea Camilleri a prendere vita per il grande schermo tra gli scorci più suggestivi di Catania. Nella trasposizione cinematografica de "Il tailleur grigio", definito come il più francese dei suoi romanzi.

A dirigerlo la pellicola sarà Luis Prieto, spagnolo di origine e italiano di adozione, già regista di "Ho voglia di te" con Riccardo Scamarcio e di "Meno male che ci sei", commedia al femminile dolce e graffiante con Claudia Gerini e Guido Caprino. Anche gli attori protagonisti saranno spagnoli: stretta nel castigato tailleur grigio della bella e fatale Adele, Elsa Pataki, già nota al pubblico italiano per il ruolo della giovanissima amante di Carlo Verdone in "Manuale d'Amore 2" di Giovanni Veronesi, mentre il ruolo del marito più maturo sarà interpretato da Luíis Homar, protagonista accanto a Penelope Cruz dell'ultimo film di Pedro Almodovar, "Gli abbracci spezzati".

L'unico altro nome certo è quello di Alessandro Haber, ma nonostante il cast italo-spagnolo il film è una produzione tutta italiana, come ci ha spiegato la produttrice Mirka Viola, a Catania insieme al regista per inaugurare la mostra fotografica di Antonio Parrinello, "Il paesaggio siciliano nel cinema", e per completare i sopralluoghi per il film, con il supporto della Catania Film Commission, prima di iniziare le riprese a fine maggio.

«L'idea di produrre "Il tailleur grigio" di Camilleri è nata soprattutto perché amiamo questo scrittore. Questo romanzo ci ha colpito per la sua storia, diversa dalle altre perché è una storia d'amore, ma come sempre ricca di colpi di scena». Un entusiasmo che si rispecchia in tutto il progetto produttivo, giovane e indipendente, coadiuvato anche da Enzo Gallo della Angelika Film.

«Oggi è faticoso produrre in Italia» osserva Mirka. «Il cinema italiano soffre, come soffre tutta l'economia. Per questo ci riteniamo coraggiosi, perché credere in un prodotto significa mettersi sul mercato e accettarne i rischi. Ed è ammirevole che le persone coinvolte abbiano accettato di lavorare con compensi ridotti».

Come è ammirevole la scelta di affidare il film ad un regista giovane.

«Crediamo molto nei giovani. Luis ci è piaciuto molto nelle sue regie precedenti e secondo noi aveva le caratteristiche giuste per dirigere il film. È nato subito un bel feeling».

Anche perché - come lui stesso ci ha raccontato tra un piatto di norma ed un arancino - Luis Prieto è rimasto davvero affascinato dal personaggio intrigante e misterioso di Adele.

«Ho letto il romanzo e me ne sono innamorato. Ho subito pensato che era perfetto per realizzare un film. E poi... Camilleri... mi è sembrato un bel regalo caduto dal cielo. La storia è bellissima e c'è una tensione noir incredibile».

La sfida principale, infatti, sarà proprio ricostruire le atmosfere del romanzo, intorno a questa dark lady, elegante ed ambigua.

«Voglio raccontare la quotidianità di un rapporto tra un uomo maturo e una donna che, essendo una femme fatale, porta inquietudine alla storia con delle situazioni in cui non si sa mai cosa accadrà. Ho intenzione di lasciare lo spettatore sulle spine».

Quindi un'avventura professionale nuova per un regista che si è già cimentato con generi molto diversi. «È un bel cambiamento ma questa è la cosa che più mi ha attratto. Il mio primo film era giovanile, l'altro un dramma al femminile. Questo è un noir, un thriller un po' americano, un po' francese, però girato in Sicilia. È Camilleri insomma».

Ed è anche una bella occasione per scoprire la Sicilia, della quale il regista sembra aver già colto la vera essenza durante le poche ore trascorse in città.

«La Sicilia è anche molto spagnola e Catania mi sembra una città di grandi contrasti. Penso che lavorare in Sicilia ti dia tutto quello che vuoi. È geniale per girare».

Direttore della fotografia sarà Ennio Guarnieri che ha iniziato con Fellini, come fuochista per «La dolce vita».



LUIS PRIETO

«La storia è bellissima e c'è una tensione noir incredibile»

ORNELLA SGROI

Quei magnifici cinquantenni

Antonio dal fascino latino, il romantico Hugh e lo shakespeariano Kenneth

ROMA. Nel 2010 arriva la carica dei cinquantenni. Ovvero arriva il mezzo secolo per tre star maschili europee e molto diverse tra loro come Hugh Grant, Antonio Banderas e Kenneth Branagh.

Il primo a raggiungere l'obiettivo sarà l'attore, regista e produttore spagnolo e, ovviamente, sex symbol Antonio Banderas che li farà esattamente il 10 agosto. Lanciato da Almodovar, Banderas figlio di un poliziotto e di una maestra da ragazzo si dilettava a giocare a calcio con un certo successo, ma una frattura al piede gli fa abbandonare lo sport e così inizia a frequentare la scuola d'arte drammatica della sua città.

Fascino da latin lover tenebroso quanto basta, l'attore è stato scelto nel 1996 tra le 50 star più belle del mondo da People magazine. Nello stesso anno sposa l'attrice americana Melanie Griffith con cui ha una figlia.

Famoso per film come *Evita*, *Intervista con il Vampiro*, *Philadelphia* e *La Maschera di Zorro*, l'attore sarà al prossimo Festival di Cannes insieme ad Anthony Hopkins e Naomi Watts con il film *Incontrerai un straniero alto e scuro* di Woody Allen.

Tutto un altro discorso per Hugh Grant, nato a Londra il 9 settembre 1960 che sembra essersi ormai specializzato nella sola commedia brillante. «Una buona commedia romantica è una cosa delicata, un po' come fare il soufflé, che facilmente può andare giù e diventare una sottiletta. Il regista, o meglio ancora chi fa la sceneggiatura, deve credere nella storia d'amore»: questa la sua ricetta. Dell'arrivo dei cinquantenni ha detto poi l'attore in una recente intervista: «Anche io ho le mie belle curve in ribasso. È la



BRANAGH

Dalla natia Irlanda si trasferisce in Inghilterra. Nel 1981 debutta in «Momenti di gloria». Fa teatro (a soli 23 anni con la Royal Shakespeare Company) e con Emma Thompson, poi sua moglie, fa la trasposizione cinematografica dell'«Enrico V»

vecchiaia. Sono andato a Hollywood l'altro giorno e tutti, dico tutti, erano così tirati forse che forse è arrivato il momento anche per me!».

La star di *Quattro matrimoni e un funerale* e anche famoso per la sua rissosità e per la frequentazione delle prostitute che lo hanno coinvolto in più di uno scandalo.

Per Kenneth Charles Branagh attore, regista, produttore teatrale e cinematografico i cinquantenni arrivano per ultimo, solo il 10 dicembre. Secondo di tre figli, Branagh nato da una famiglia protestante della classe operaia di Belfast ha una

faccia tipicamente irlandese. E leggenda vuole che di quelle origini si sia a un certo punto vergognato e che quando si trasferisce a Reading, in Inghilterra, con la sua famiglia cercò il più possibile di adottare un accento inglese. Secondo figlio di una casalinga e di un carpentiere, Branagh da giovane è proprio come Banderas un bravo sportivo (rugby e calcio) ma poi anche lui decide che la sua vita è recitare.

Nel 1981 debutta in un piccolo ruolo nel film di Hugh Hudson *Momenti di gloria*. Recitazione spesso sopra le righe la sua, come accade spesso a chi fa teatro (a soli 23 anni interpreta *Enrico V* e *Romeo e Giulietta* per la Royal Shakespeare Company).

Branagh fa tutto sul set anche ovviamente trovare moglie. Il 20 agosto 1989 sposa infatti l'attrice Emma Thompson conosciuta durante la trasposizione cinematografica dell'«Enrico V» da lui stessa diretta. Dopo la separazione dalla Thompson, Branagh vive una lunga relazione con l'attrice Helena Bonham Carter, che è la protagonista del suo *Frankenstein* di Mary Shelley (1994).

Nel 1995 dirige *Nel bel mezzo di un gelido inverno*, premiato per la miglior regia al Festival di Venezia, e nel 1996 arriva il suo *Amleto* di Shakespeare che divide pubblico e critica.

Arrivano poi come attore *La teoria del volo* di Paul Greengrass, *Conflitto d'interessi* di Robert Altman e *Celebrity* di Woody Allen. Ultimamente lo abbiamo visto in *I Love Radio Rock* di Richard Curtis, nel ruolo del fittivo ministro inglese Dormandy che cerca di bloccare in tutti i modi il fenomeno delle radio pirata inglesi negli anni Settanta.

FRANCESCO GALLO

BOTTEGHINO USA

In testa «How to train your dragon»

Il cartone animato "How to Train Your Dragon" ha conquistato il primo posto al botteghino Usa con un incasso di 15 milioni di dollari.

Il film, che è già alla quinta settimana di uscita nei cinema americani, ha battuto la commedia romantica di Jennifer Lopez "The Back-up Plan" che ha incassato 12,3 milioni di dollari. Deludente è stato l'esordio del film d'azione "The Losers", basato su un fumetto, con un incasso di 9,6 milioni di dollari. Ha fatto meglio il film romantico "Date Night" che, pur essendo alla terza settimana di programmazione, ha incassato 10,6 milioni di dollari dimostrando un buon potere di resistenza, con perdita di quota limitata rispetto alla settimana precedente.

A picco è invece precipitato il film d'azione "Kick-Ass" che ha incassato 9,5 milioni di dollari, dimezzando gli incassi della scorsa settimana.

CATANIA. DOMANI A SCENARIO PUBBLICO PRESENTA IL DISCO D'ESORDIO

Dopo il tour con Carmen, Fabio Abate va da solo

GIUSEPPE ATTARDI

CATANIA. Per lui si è scomodata Carmen Consoli: «Cari amici - ha scritto - è un mio piacere presentarvi *Itinerario precario*, l'album d'esordio di Fabio Abate, un cantautore catanese che ho prodotto con la mia etichetta discografica, la Narciso Records. Si tratta di un progetto indipendente nel quale credo perché nasce da un vero e proprio laboratorio di idee e musica a cui lavoro da qualche anno insieme alla mia etichetta».

Così Fabio Abate è stato presentato in apertura dell'*Elettra tour* e coinvolto nel divertente finale in un duetto con Carmen ne *La notte*, cover del celebre brano di Adamo, al quale il trentaquattrenne musicista catanese si ispira e si avvicina anche nella voce. Ed è stata una bella

scoperta: una voce che è presenza scenica, strumento duttile e sensibile, ironica e drammatica, in grado di comunicare qualcosa in più rispetto a quello che portano le parole. Domani, a Scenario pubblico a Catania alle ore 21, Fabio Abate avrà il palco tutto per lui, per presentare il disco d'esordio *Itinerario precario*, «più qualche cover - annuncia - Mi piacerebbe rifare *Ritornerei* di Bruno Lauzi, che

«Itinerario precario»

Un disco vintage tra Italia e Francia

amo molto». Per l'occasione avrà al suo fianco la "crema" dei musicisti etnei: Salvo Farruggio, Adriano Murania, Marcello Leanza, Giuseppe Nicotra, Raffaele Gulisano, e il fratello Salvatore alle tastiere, una parte di quel "laboratorio" che ha collaborato al disco.

Itinerario precario è un album vintage, ha tempi da vecchio vinile, ma la capacità di stupire per freschezza di temi e maturità dell'autore, dopo una lunga gavetta nelle cover band a suonare Led Zeppelin e Jeff Buckley. La linea musicale dell'album segue esempi illustri, come gli Avion Travel, nel recuperare i canoni della tradizione musicale nazionale (dal melodramma allo swing) e della canzone d'autore frullandoli con la Francia dei grandi chansonniers e il jazz-manouche di Django Reinhardt, influenze rock, Fel-

lini e Beatles. «Gli italiani si lasciano affascinare dalla musica che viene dall'America o dall'Inghilterra - ragiona Abate - ma dovremmo imparare dai francesi, che sanno riscoprire e valorizzare i loro grandi musicisti del passato».

Un disco di storie. Quella di Angela, di Guapo, di Maddalena, o quella autobiografica descritta in *Precario* o, ancora, quella del *Povero pagliaccio* che ogni sera mette in scena la sua tragica pièce, giocata sul tema, già usato, del circo, ma con accenni del tutto personali e coinvolgenti. «Tutte le sere arriva il lestofante / con l'orologio d'oro al polso e la donzella poco intelligente / Il cameriere con calici d'argento / imbarazzato gli versa il brodo sul cappello / e lui con frasi morali si drizza su quei pochi capelli / Povero pagliaccio parla sempre a vanvera / Po-



vero pagliaccio gonfia la sua bambola / la folla lo applaude con tanto di inchino / lui si cala le braghe...». E poi la delicata *Davanti a te* o la conclusiva *Senza farsi male*, scritta per il film *L'uomo che ama*.